

Santa Luisa de Marillac

Luisa de Marillac è una donna che ha celebrato e vissuto la carità intensamente e nel modo più profondamente biblico, spirituale ed umano.

Prima di parlare di lei, vale la pena di riflettere brevemente sulla parola *carità*, termine che non passa mai di moda, qualunque sia il tempo o l'epoca storica. Ci sono infatti parole che non subiscono il logorio, nonostante sembri il contrario.

La parola carità in greco si traduce con *agape*, ed indica l'atteggiamento di colui che ama così tanto da essere predisposto naturalmente a donarsi. L'affermazione di Giovanni: "Dio è carità" (1Gv 4,8.16) comunica ciò che è la vita Trinitaria; e con l'Incarnazione, unendoci all'umanità del Figlio, anche noi possiamo entrare in questa circolarità d'amore.

Se Dio è amore anche la sua relazione con gli uomini non può che essere intessuta d'amore. Gesù Cristo è stato il primo a compiere questa missione e ci ha dato l'esempio perché anche noi potessimo, come Lui, fare lo stesso. Negli Atti degli Apostoli (10,38) si dice: "Passò facendo del bene". Egli non ama gli uomini di un amore qualunque, ma, secondo la sua esplicita affermazione, "come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi" (Gv 15,9).

Gesù non è solo manifestazione suprema dell'amore del Padre per noi e modello del nostro amore; ne è anche l'origine. Lui è la 'porta' attraverso cui entrare per lasciarci incontrare dalla bontà di Dio... È la vite e noi i tralci. San Paolo nel bellissimo *Inno alla carità* (1Cor.13) esprime e riassume tutto l'insegnamento del Vangelo. Da allora una schiera innumerevole di uomini e donne hanno seguito e seguono tale insegnamento!

Avviciniamo allora la nostra santa.

Luisa nasce il 12 agosto 1591 a Parigi in una famiglia benestante; figlia naturale di Luigi de Marillac, signore di Ferrieres-en-Brie, deve seguire tutti i condizionamenti di questa situazione particolare, per cui non conosce la madre e viene educata nel monastero delle domenicane di Poissy, dove riceve un'ottima preparazione umanistica e religiosa. In seguito alla morte del padre, verso gli undici anni il suo tutore la colloca in un pensionato a Parigi, dove apprende tutto ciò che è necessario per la conduzione di una casa.

Desidera farsi suora, ma per la salute cagionevole non viene accolta e nel 1613, su insistenza di uno zio, sposa il giovane Antonio Le Gras. Nel 1614 nasce il figlio Michele, che le procurerà non poche preoccupazioni. La sua vita, segnata dalla sofferenza fin dall'infanzia, diventa sempre più difficile per la malattia del marito, che Luisa vive con grave scrupolo, pensando di esserne la causa, dal momento che non ha seguito la vocazione religiosa.

Questa situazione dolorosa viene superata per dono del Signore, attraverso la "grazia della Pentecoste" del 1623, che ella stessa descrive: *"Il giorno di Pentecoste, trovandomi a Saint Nicolas des Champs, mentre ascoltavo la Messa, tutto ad un tratto il mio spirito vide chiaro fra i suoi dubbi. Fui avvertita che dovevo rimanere con mio marito e che sarebbe venuto il giorno, in cui avrei potuto fare il voto di povertà, castità, e obbedienza e lo avrei fatto con altre persone. Sentivo allora di trovarmi in un luogo per soccorrere il prossimo, ma non riuscivo a comprendere come ciò potesse avvenire, perché vedevo persone che uscivano e poi rientravano. Fui, inoltre, assicurata di dover rimanere tranquilla per quanto riguardava il mio direttore spirituale, e che Dio me ne avrebbe dato uno... ed io provai ripugnanza ad accettarlo... La terza pena mi fu tolta dalla certezza che sentii nel mio spirito: era stato Dio ad insegnarmi quello che avevo compreso. Poiché c'era un solo Dio, non dovevo dubitare del resto".*

La nuova luce che si irradia nella vita di Luisa la prepara ad affrontare ogni successiva difficoltà e la orienta nelle scelte da compiere. Lo Spirito Santo ha sempre i suoi itinerari per manifestarsi nell'animo delle persone e molte volte si serve di situazioni apparentemente banali. Il 1624 è

l'anno che segna l'incontro con S. Vincenzo de' Paoli, che diventa il suo direttore spirituale ed ha un ruolo fondamentale nella sua formazione. L'anno dopo muore il marito.

Gli anni 1626-1628 sono un periodo di lenta e profonda maturazione spirituale, che portano Luisa ad una scelta importante: **dedicarsi totalmente al servizio dei poveri**. Vincenzo è per lei una guida e un sostegno importante; spesso nelle lettere che le invia c'è un richiamo forte ad abbandonarsi senza esitazione all'amore di Dio con animo semplice e umile, condizioni necessarie per fare spazio alla Misericordia del Signore. *"Dio è amore, le scrive, e vuole che andiamo a Lui per amore"*.

Luisa intanto, come già faceva quando era in vita il marito, si dedica con ardore e zelo all'assistenza dei poveri e dei malati. Nel luglio del 1628 scrive al suo padre spirituale che *"nell'orazione si sente fortemente spinta a dedicarsi al servizio dei poveri"*. Il santo le risponde dicendole: *"Andate, madamigella, andate nel nome del Signore, parta nel nome di Nostro Signore. Prego la bontà divina di accompagnarla, affinché sia consolazione nel cammino, ombra contro il calore del sole, riparo dalla pioggia e dal freddo, morbido letto nella stanchezza, forza nel suo lavoro, ed infine la riconduca in perfetta salute e ricca di opere buone"* (Lettera del 6 maggio 1626).

Luisa in questo servizio incondizionato ai poveri non porterà contenuti nuovi, ma un metodo efficace e una grande capacità organizzativa. Le "carità" già esistono; lei deve visitarle, rianimarle, incoraggiare le persone impegnate, aiutando a migliorare la qualità del servizio stesso; vive questa esperienza come uno scambio di "dare e ricevere" e si può dire che questo impegno, obbligandola a uscire da se stessa, l'aiuterà a guarire e superare le sue paure. I poveri saranno la sua salvezza: da questa palestra di vita e scuola di carità impara tante cose che le serviranno per il suo ruolo educativo nei confronti delle future *Figlie della Carità*. Capisce che bisogna assistere tutti i poveri indistintamente, perché tutti sono figli di Dio e vanno serviti "per puro amor di Dio, interessandosi di tutto il loro bene, sia materiale che spirituale."

Luisa si rivela collaboratrice preziosa e capace di ascolto, pronta ad organizzare e promuovere. In casa sua riceve spesso le dame della carità bisognose dei suoi interventi pratici e spirituali e il 29 novembre 1633, con altre compagne, dà inizio alla Compagnia delle *Figlie della Carità*, di cui è riconosciuta co-fondatrice assieme a S. Vincenzo.

Da questo momento si dipana nella sua vita tutta una serie di impegni che la coinvolgeranno totalmente: l'assistenza agli appestati, la cura dei 'trovatelli' (bambini abbandonati per le strade o alle porte dei conventi), l'assistenza e la cura dei carcerati, il tentativo di realizzare scuole (anche con classi miste), la costante e proficua formazione delle Figlie della Carità; in particolare si applica alla formazione umana e spirituale delle postulanti; si impegna costantemente affinché le figlie siano vere serve dei poveri e amino nei bisognosi il Cristo povero e sofferente. Per questo sceglie il motto: *"Charitas Christi urget nos"* [La carità di Cristo ci spinge].

Nel 1642, con altre 4 compagne, emette i voti perpetui, consacrando definitivamente all'Amore. La spiritualità di santa Luisa de Marillac si scorge soprattutto dalla corrispondenza con S. Vincenzo. Jean Calvet, biografo della santa, la definisce una mistica dello Spirito Santo. Infatti ella, scrivendo al suo amico, così si esprime: *"Ma come vivere da creatura irragionevole dopo essersi dati a questo bene infinito? Non dovrei desiderare di morire, o mio Dio, ricevendo, il vostro Spirito? Vivere finché a voi piacerà, ma della vostra vita che è tutta d'amore. Perché non posso perdermi ora nel vostro oceano divino? Fossi almeno abbastanza felice di ricevervi, o Spirito santo! E piacesse alla vostra bontà di venire in me a ristabilire le grazie che questa stessa bontà mi aveva comunicato nel santo battesimo"*.

Chi ama non si risparmia, perché l'amore spinge ad andare fino in fondo alla disperazione di tanti fratelli; e lei si muove instancabile; visitando villaggi e campagne, ove rimane colpita, oltre che dalla miseria, dall'ignoranza che è la fonte di ogni male. Ed ecco che si appassiona all'insegnamento didattico e catechistico. Innamorata del Signore ne segue l'esempio, ne imita i

sentimenti: *“La mia orazione è stata più contemplazione che ragionamento, con grande attrattiva per l’umanità di Nostro Signore e desiderio di onorarlo e di imitarlo il più possibile nella persona dei poveri, avendo imparato che il buon Salvatore ci ha insegnato la carità per supplire all’impotenza nella quale siamo di rendere qualche servizio alla sua Persona”*.

Un’anima, quella di Luisa, raffinata al crogiolo della sofferenza, macinata come il grano per diventare pane buono, pane offerto per consolare, nutrire, istruire... *Se il chicco di frumento non cade a terra e non muore, non può dare frutto*, dice Gesù.

La morte la raggiungerà il 15 marzo 1660, pochi mesi prima del suo Padre Spirituale. Lascia la *Compagnia* delle Suore da lei fondata con più di 40 case, sparse in varie parti della Francia. Luisa sarà canonizzata nel 1934 e nel 1960 viene proclamata patrona delle assistenti sociali, in riconoscimento del suo impegno accanto ai poveri e ai bisognosi di ogni tipo.

La memoria liturgica ricorre il 15 marzo.

www.santiebeati.it

webcatolicodejavier.org/luisamarillac.html

wikipedia.org/wiki/Luisa_de_Marillac

Marillac/santa_luisa_de_marillac.html